

GESTIONE DEI RIFIUTI TRA PNRR E TRANSIZIONE ECOLOGICA: L'ITALIA VICINA AGLI OBIETTIVI UE

Ma in crescita i costi per i Comuni mentre mancano ancora gli impianti regionali

I risultati dell'indagine di IFEL nel volume "La Regolazione sui rifiuti urbani – Guida alla predisposizione del PEF secondo il metodo tariffario rifiuti (MTR-2) ARERA per il secondo periodo regolatorio 2022-2025, Edizione 2022".

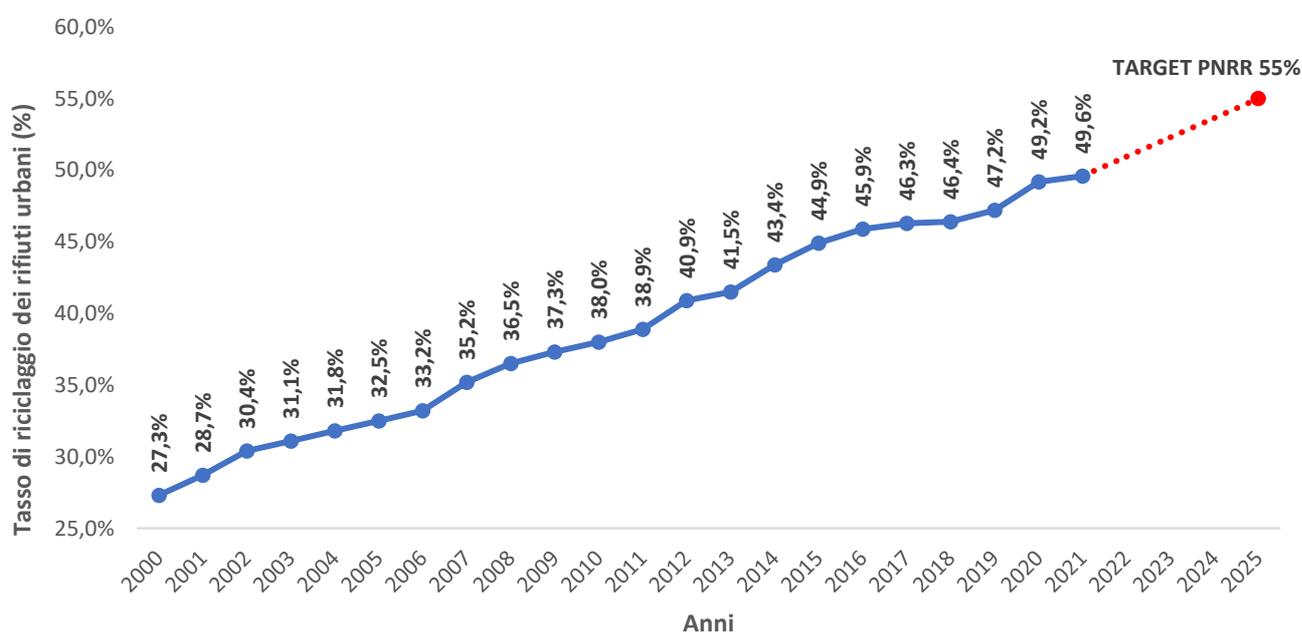
La gestione dei rifiuti urbani avviene a livello locale e rappresenta uno dei **servizi collettivi principali** di cui sono responsabili le amministrazioni territoriali. Si tratta, tuttavia, anche di un tema di rilievo sovranazionale. L'Unione Europea regola il tema dei rifiuti da decenni, in stretta connessione alle questioni ambientali e alla dimensione dello **sviluppo sostenibile**. L'idea alla base delle indicazioni europee è quella del trattamento dei rifiuti come una risorsa da valorizzare e riutilizzare e non qualcosa di cui disfarsi.

Il posizionamento dei Comuni italiani in UE

La Direttiva UE 2018/851 ha fissato i nuovi target di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani:

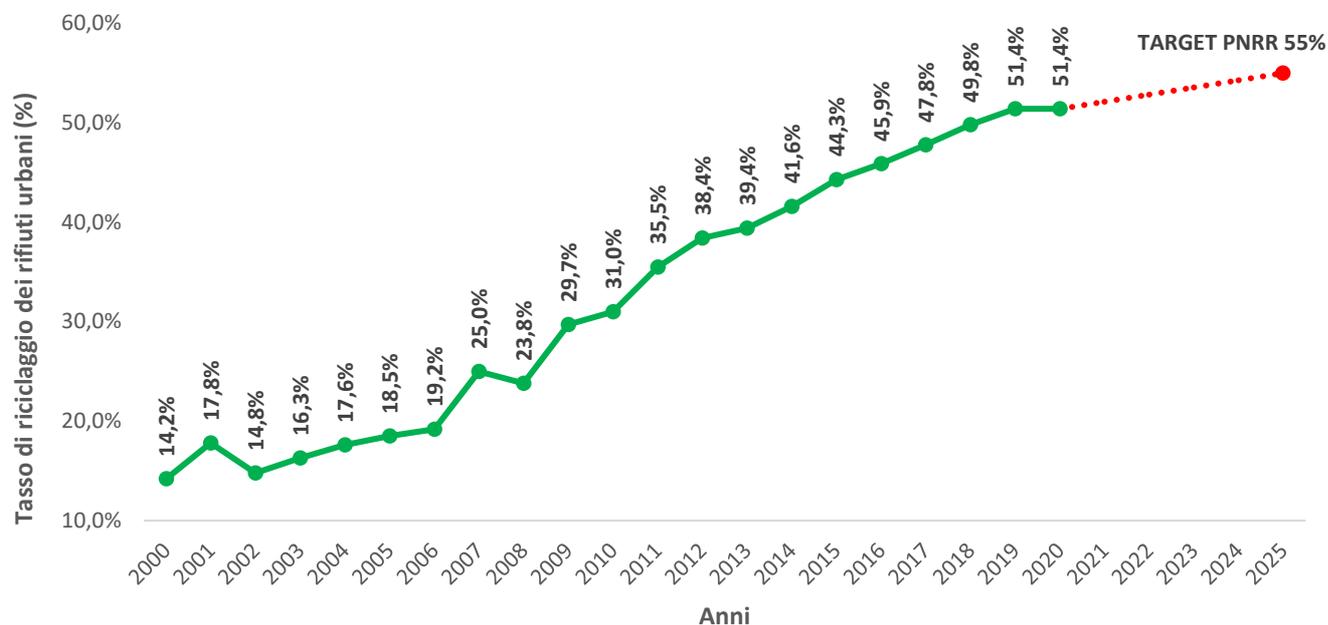
- **55% UE entro il 2025** - > PNRR Target Missione 2-Componente 1, Progetti "faro" di economia circolare
- 60% entro il 2030
- 65% entro il 2035

Figura 1 Il tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani, **media UE 2000-2021** e **target PNRR 2025**



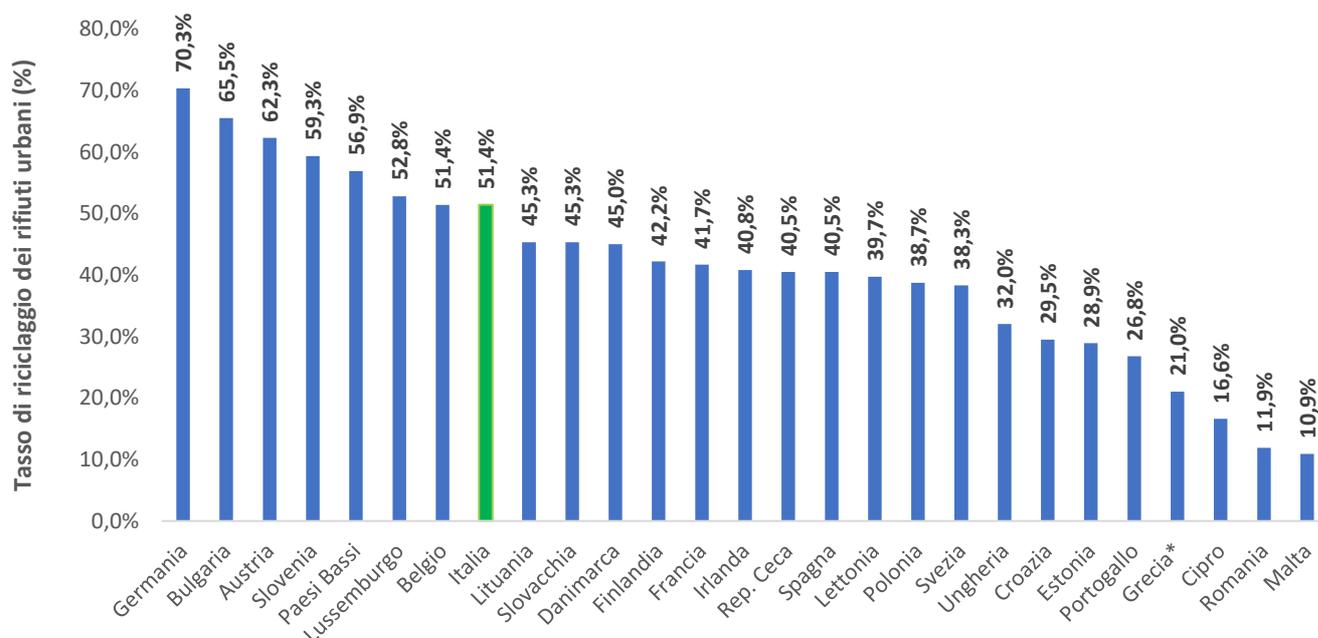
Entro il 2020, come previsto dalla direttiva 2008/98/CE, tutti i Paesi membri avrebbero dovuto conseguire il target del 50% per la preparazione al riutilizzo e al riciclaggio dei rifiuti urbani. Nel 2020, l'Italia ha già raggiunto il **51,4%**, superando il target stabilito e si posiziona ottava in Europa.

Figura 2 Il tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani, **media ITALIA, 2000-2020** e target **PNRR 2025**



Fonte: elaborazione IFEL-Ufficio analisi ed elaborazione dati Economia territoriale su dati Eurostat, anni vari

Figura 3 Il **tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani, per Paesi UE 2020**



Fonte: elaborazione IFEL-Ufficio analisi ed elaborazione dati Economia territoriale su dati Eurostat, 2023

*(dato 2019)

Costi della raccolta differenziata e impianti

La produzione nazionale dei rifiuti urbani si attesta a 29,6 milioni di tonnellate, in aumento del 2,3%. La percentuale di raccolta differenziata si attesta al 64% della produzione nazionale, con una crescita di 1

punto rispetto al 2020. In termini quantitativi, dopo la lieve flessione registrata nel 2020 (-0,9%), la raccolta differenziata torna a crescere aumentando di circa 720 mila tonnellate (da 18,2 milioni a quasi 19 milioni di tonnellate). A livello di macroarea, le percentuali di raccolta rispetto alla produzione totale sono pari al 71% per le regioni settentrionali, al 60,4% per quelle del Centro e al 55,7% per le regioni del Mezzogiorno.

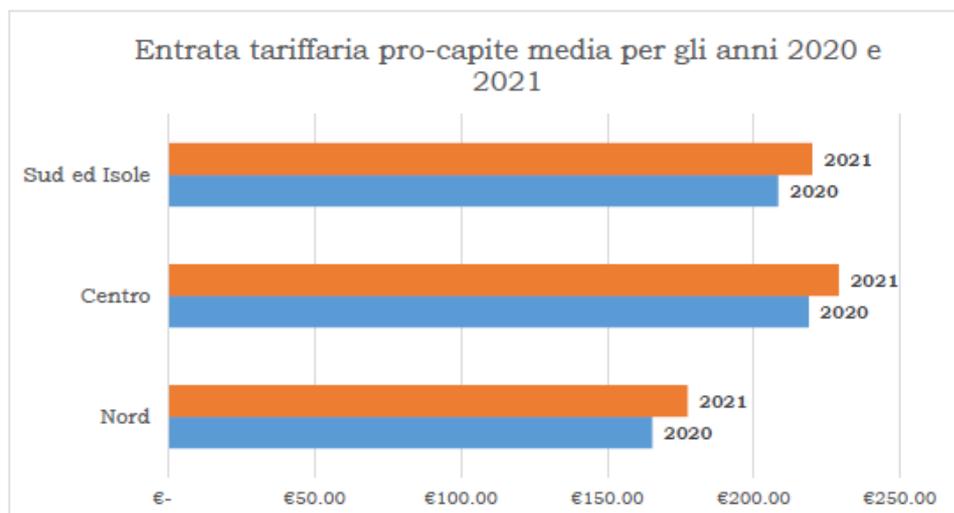
L'aumento della raccolta differenziata ha determinato negli anni una crescente richiesta di nuovi impianti di trattamento, soprattutto per la frazione organica, ma non tutte le regioni dispongono di strutture sufficienti a trattare i quantitativi prodotti. Gli impianti di gestione dei rifiuti urbani, operativi nel 2021, sono 657: 349 al Nord, 116 al Centro e 192 al Sud.

E' necessario un sforzo maggiore nella creazione di nuovi impianti da parte delle Regioni anche alla luce dell'arrivo di risorse aggiuntive previste dalle misure interessate dal PNRR in tema di transizione ambientale.

In carenza di impianti e in presenza di una scarsa qualità della raccolta differenziata, i **costi pro capite** della RD si possono presentare particolarmente elevati (tipico delle regioni del Sud Campania, Sicilia, Calabria e Puglia). Nel primo anno di regolazione in Italia si è verificato un **aumento medio dei costi del 5 % (fonte Ispra)**. Tale valore risulta molto superiore al dato medio di aumento tra il 2018 e il 2019, pari a 1,3 %, e comunque significativamente più alto del tasso di incremento medio tra 2002-2019, pari al 3,6 %.

Alla data di chiusura della presente indagine la media nazionale, per l'annualità 2020, risulta pari a 200 euro/abitante, con un livello che al Nord Italia raggiunge i 165 euro/abitante, al Centro, i 219 euro/abitante e al Sud e Isole, i 208 euro/abitante. Lo stesso andamento del 2020 è confermato anche per l'annualità 2021, dove il costo del servizio medio risulta pari a 218 euro/abitante, con un livello che al Nord Italia raggiunge i 177 euro/abitante, al Centro, i 229 euro/abitante e al Sud e Isole, i 220 euro/abitante

Figura EXTRA. Costo del servizio pro-capite medio per il 2020 e per il 2021, risultante dai PEF oggetto di analisi



Fonte: elaborazione IFEL sulla base delle delibere di approvazione delle predisposizioni tariffarie ARERA

Tasso di inflazione galoppante

L'aumento dei **costi energetici e delle altre materie prime** che sta colpendo il nostro sistema produttivo non risparmia il servizio di gestione dei rifiuti. Gli impianti di trattamento sono l'anello della filiera più esposto ai rincari dell'energia, con una incidenza del 17% dei costi totali nel 2022, che viene riversata in fattura sui costi comunali. D'altra parte, il Comune come ETC si deve confrontare con valori dei parametri di inflazione definiti in sede di pubblicazione del MTR-2 che non consentono di recuperare in tariffa gli extra-costi derivanti dall'incremento dei costi dell'energia, trovandosi contemporaneamente ad avere la responsabilità del buon funzionamento della gestione del servizio, oltre che l'obiettivo del contenimento delle tariffe all'utenza.

La valorizzazione del **tasso di inflazione all'1,7%**, a fronte di un tasso di inflazione programmata che nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NADEF) 2022 ha superato per il 2022 il 7% ed è attesa rimanere sopra al 4% anche nel 2023 mette a rischio la continuità delle attività di gestione e trattamento dei rifiuti, portando inevitabilmente gli aumenti a ripercuotersi sulle tariffe agli utenti, riducendo gli spazi per sostenere miglioramenti nella qualità del servizio e investimenti per potenziare le infrastrutture, con un corollario di impatti o ambientali probabili ed evidenti.

La soluzione è quindi costituita da un intervento dell'Autorità con cui adeguare l'indice di inflazione programmata: ciò consentirebbe di adeguare i costi "efficienti" dell'anno a-2 a quelli effettivi del 2023, generando incrementi allineati agli effettivi oneri che i Gestori sosterranno nell'anno appena iniziato. Parallelamente dovrebbero essere riviste, nel provvedimento sopra-citato, le regole relative al limite agli incrementi tariffari, poiché l'incremento del solo indice inflattivo senza consentire aumenti rispetto al valore di Piano Finanziario dell'anno 2022 sarebbe del tutto inutile perché limiterebbe la facoltà di adeguare la nuova entrata TARI al costo efficiente attuale.

IL TASSO DI INFLAZIONE PROGRAMMATO NELLA NaDEF* 2022 E NEL MTR-2

Variazione % rispetto all'anno precedente



*Nota di aggiornamento al DEF

Fonte: elaborazioni Laboratorio REF Ricerche su dati ARERA e Ministero dell'Economia e delle Finanze

Il ruolo della Fondazione

L'attività di IFEL si è sviluppata attraverso lo studio, l'analisi e il supporto ai Comuni, e attraverso la produzione di numerose note di commento e orientamento sulla formazione dei PEF, sulle delibere Arera e sull'applicazione del MTR e un'intensa attività di formazione, resa possibile dalla costituzione di un gruppo di operatori locali e di esperti qualificati. La formazione on line sui temi ARERA del triennio 2020-2022 ha riguardato:

- n. webinar: 36
- n. partecipanti complessivi: 18.419
- n. partecipanti unici: 6.984
- n. comuni raggiunti: 3.296

Come già evidenziato il numero complessivo dei partecipanti unici e dei comuni non è pari alla somma annuale dei rispettivi dati.

I numeri annuali della formazione su ARERA per anno

Anno	N. webinar	N. partecipazioni	N. partecipanti unici	N. Comuni raggiunti
2020	21	11.445	4.887	2.716
2021	4	1.954	1.315	859
2022	11	5.020	2.806	1.540

I numeri complessivi della formazione su ARERA, 2020-2022

Progetto	N. webinar	N. partecipazioni	N. partecipanti unici	N. Comuni raggiunti
ARERA	36	18.419	6.984	3.296